

L'OPINIONE ■■■ BERNARD WICHT\*

## LA SECONDA LINEA DI DIFESA

**C**on un aumento del 9% degli acquisti di armi da fuoco nel 2012 gli svizzeri, ancora una volta, hanno dimostrato di saper «votare con i fatti».

Le cittadine e i cittadini che praticano con crescente impegno il diritto naturale di acquistare, detenere e utilizzare legalmente un'arma, pongono infatti le basi di una «nuova legittimità»: implicitamente, essi dicono al governo e alla classe politica che «un cittadino senza il suo fucile è solo un contribuente» e che nei periodi storici difficili, come è lo quello che stiamo vivendo, «si possiede solo ciò che si è in grado di difendere». Nel momento in cui l'esercito svizzero vacilla e nega fiducia ai suoi stessi soldati ed ufficiali (al punto da ritirare loro l'arma d'ordinanza se hanno mancato anche un solo tiro obbligatorio), la maggioranza degli istruttori militari conosce ormai meglio Power Point del fucile d'ordinanza e numerose polizie cantonali tentano subdolamente di disarmare la popolazione con artifici burocratici e interpretazioni temerariamente restrittive della legge in vigore, i liberi cittadini di questo Paese dimostrano di aver compreso che i tempi sono cambiati e reagiscono costruendo una «seconda linea di difesa». Avevano già reagito in maniera simile in occasione delle ristrutturazioni dei grandi gruppi bancari (UBS-SBS, Crédit Suisse ecc.) e del conseguente licenziamento di migliaia di collaboratori: come risposta, moltissimi piccoli

risparmiatori ritirarono i loro averi da quegli istituti e li depositarono presso le banche cantonali e le sedi Raiffeisen. Così facendo si misero anche al riparo dalla crisi finanziaria del 2008, in quanto le banche più piccole furono poco toccate dal problema dei subprimes e dei prodotti finanziari «tossici».

«Votare con i fatti» e «costruire una seconda linea di difesa» vanno, dunque, di pari passo: sono la reazione istintiva di chi pensa e agisce autonomamente, consapevole che è l'ordinamento dello Stato a doversi adattare alla sovranità popolare e non viceversa. Dopo il sistema bancario, la reazione dei liberi cittadini interessa ora la sicurezza individuale e nazionale, a dimostrazione di come la democrazia elvetica funzioni ancora molto bene. C'è di che rallegrarsene, particolarmente in questo momento storico di transizione verso un nuovo Medioevo. Ma la nostra democrazia funziona più secondo il concetto di non-fragilità, sviluppato recentemente da Nassim Nicholas Taleb (*Antifragile: how to live in a world we don't understand*, Londra, Allen Lane, 2012), che secondo i principi dei vecchi manuali di scienze politiche o le modalità della democrazia parlamentare. In altri termini, gli svizzeri del secondo millennio (sull'esempio di quanto fecero gli avi del XV secolo) stanno ridefinendo i loro concetti di legittimità civile e democratica, ponendo come elemento centrale della riflessione non tanto i «diritti dell'uomo» quanto il «dirit-

to all'autonomia», intesa come facoltà del popolo di autodeterminare le proprie modalità e condizioni di vita. Nel XV secolo «schwitzer werden» (diventare Svizzeri) voleva dire esattamente ciò: governarsi da soli sottraendosi al dominio della nobiltà feudale.

Questo «nuovo» tipo di legittimità non va solamente sostenuto, va coltivato. In effetti, un aumento degli acquisti di armi del 10% nel 2013 sarebbe uno sviluppo positivo. Bisognerebbe però anche rielaborarne i concetti relativi: la libertà repubblicana deve essere riletta alla luce delle sfide contemporanee, le nuove forme di tirannia che minacciano l'uomo del XXI secolo. Bisogna identificare e chiamar per nome le nuove legioni pretoriane che rischiano di soffocare la libertà. Dobbiamo ricordarci che il bene comune va concepito in opposizione agli interessi privati ed alle emozioni passeggiere. La rilettura dei classici: Machiavelli, Hobbes e Locke ci viene in aiuto, ricordandoci che «...la libertà disarmata è alla mercé del primo predatore» e che le armi, strumento di potere per eccellenza, devono stare nelle mani del popolo e non solo in quelle di élites di professionisti che obbediscono a chi li paga.

Nel corso della storia la tirannia ha assunto molti volti e molte sembianze e, è sempre stato necessario prima smascherarla e identificarla questo oggi è il nostro primo compito!

\* professore all'Università di Losanna